

la presenza o assenza di perni endocanalari e al tipo di magnificatore utilizzato. Nel gruppo in cui si è utilizzato l'endoscopio il successo clinico è risultato del 94.9% mentre in quello in cui si sono utilizzate le lenti binoculari è stato del 90.6%.

Conclusioni: nel presente studio l'applicazione dell'endoscopio ha portato a risultati incoraggianti. Successivi trials saranno necessari per confermare i risultati da noi ottenuti.

P44 - Calcificazioni pulpari: analisi istologica comparativa della diversa reattività pulpare nel deciduo rispetto al permanente.

Suggerimenti clinici

Tosco E., Cerutti A., Barabanti N., Memè L., Santarelli C., Putignano A.

Introduzione: da una revisione della letteratura si evince che le calcificazioni pulpari altro non sono se non una manifestazione reattiva ad una patologia a carattere distrofico della polpa dentale. Sono state formulate numerose ipotesi sulla causa determinante tale distrofia, dalla pulpite reversibile alla sollecitazione oclusale, dalla reiterata sofferenza determinata da stimoli termici nel tempo (età), alla disordinata e anormale differenziazione delle cellule mesenchimali.

Scopo: lo scopo di questo lavoro è di descrivere ed illustrare la presenza di calcificazioni pulpari anche in elementi dentali decidui sani, così come in terzi molari ritenuti, che poco probabilmente trovano tra le cause di tale atteggiamento distrofico quegli stimoli irritativi descritti in letteratura.

Materiali e metodi: al prelievo dell'elemento da esaminare:

- conservazione in soluzione acquosa al 10% di aldeide formica al 40%;
- decalcificazione che avviene utilizzando il "Decalc" (Histolab), materiale a base di polivinil pirrolidone e acido idrocloridrico al 14%;
- disidratazione in soluzione alcolica crescente;
- inclusione in paraffina fusa a 59°C;
- raffreddamento a -17°C;
- sezioni al microtomo;
- stesura sul vetrino dopo immersione in vasca con acqua a 37°C;
- reidratazione a concentrazione alcolica decrescente;
- colorazione automatica eosina-ematossilina;
- esame microscopio ottico.

Risultati: all'esame microscopico, dopo aver fissato il preparato in formalina in soluzione

al 10%, averlo incluso in paraffina, sezionato per congelamento e colorato con eosina-ematossilina, lo stroma pulpare nei decidui esaminati non presenta dentina terziaria o di reazione, a differenza dei permanenti.

Conclusioni: le caratteristiche anatomiche ed istologiche fanno sì che la polpa del deciduo sia in effetti molto simile a quella di un permanente maturo con tutte quelle caratteristiche che ne denunciano pregressi insulti e scarsa cellularità. Da un punto di vista clinico, è consigliabile considerare la polpa di un deciduo paragonabile a quella di un permanente maturo; quindi, in caso di coinvolgimento pulpare durante una terapia conservativa, è sconsigliabile tentare il mantenimento della vitalità, dal momento che la differenziazione degli odontoblasti non produce dentina di reazione e l'evoluzione verso una necrosi prima parcellare e successivamente totale è inevitabile.

P45 - Effetto dell'uso di strumenti Ni-Ti con conicità .02: osservazioni al SEM

Tozzi S., Bertani P., Costa E., Lendini M.

Scopi: scopo del lavoro è di valutare l'efficacia della detersione ottenuta con una strumentazione endodontica utilizzando esclusivamente strumenti rotanti Ni-Ti con conicità .02 e diametro massimo apicale .25.

Materiali e metodi: sono stati selezionati 20 denti estratti, mono e biradicoliati, con volume radicolare paragonabile. Sono stati privati della corona e conservati in soluzione fisiologica a temperatura controllata. I campioni così ottenuti sono stati strumentati con tecnica mista:

- prestrumentazione manuale con K-file .10, .15, .20;
- sagomatura con strumenti meccanici K3 conicità .02 nelle numerazioni .15, .20, .25.

La detersione è stata effettuata per tutti i campioni con alternanza di EDTA al 17% e ipoclorito di sodio al 5% durante la strumentazione. Al termine della sagomatura ciascun campione è stato sottoposto a lavaggi prima con EDTA al 17% per 3 min e successivamente con ipoclorito di sodio al 5% per 10 min. I campioni sono stati separati longitudinalmente per frattura, sottoposti a procedimenti di disidratazione con alcool assoluto, grafitati e osservati al SEM (sonda Cambridge S360). Le osservazioni sono state effettuate nell'area del terzo apicale del canale radicolare a 2, 5, 7 mm dall'apice di ciascun campione, con ingrandimenti progressivi x10, x50, x500.

Risultati e conclusioni: l'analisi delle immagini ottenute ha evidenziato nella quasi totalità

dei campioni la presenza di uno strato di fango dentinale compatto e uniforme e l'assenza di tubuli dentinali pervi. I risultati ottenuti dimostrano una insufficiente detersione particolarmente nelle aree più apicali. Questo effetto è presumibilmente dovuto alla difficoltà, da parte degli irriganti, di raggiungere efficacemente le suddette zone per l'insufficiente conicità ottenuta con la sola strumentazione con conicità .02.

P46 - Ricostruzione post-endodontica con perni in fibra

Tozzi S., Generali P., Bertani P., Giannetti L., Bellini P., Ciacci L.,

Introduzione: l'uso di fibre sintetiche di diversi materiali ha ormai preso piede nella ricostruzione dell'elemento trattato endodonticamente.

Scopo del lavoro: valutare l'adattabilità del lume canale di diversi tipi di perni in fibra.

Materiali e metodi: 20 denti estratti monoradicoliati vengono distribuiti in modo randomizzato in 2 gruppi. I denti del primo gruppo vengono ricostruiti con perni preformati; i denti del secondo gruppo vengono ricostruiti con fibre everStick. Le radici vengono sezionate trasversalmente e vengono esaminate microscopicamente al fine di confrontare l'adattamento delle fibre al lume canale. In ogni campione vengono valutati gli spessori massimo, medio e mediano di cemento tra la fibra più esterna e la parete canale.

Risultati: i dati sono ancora in fase di indagine; quelli preliminari evidenziano un miglior adattamento dei perni realizzati con fibre everStick.

P47 - Influenza di volume, tempi e tipo di soluzione irrigante sulla capacità di rimuovere detriti di dentina posizionati artificialmente dalla porzione apicale del canale con irrigazione sonica passiva

Van der Sluis L.W.M., Gambarini G., Wu M-K.

Scopo: il presente lavoro si pone lo scopo di valutare sperimentalmente la capacità della strumentazione sonica a fine preparazione nel migliorare la detersione canale e più specificamente le variabili legate a volume, tempi e tipo di soluzione irrigante sulla capacità di rimuovere detriti di dentina posizionati arti-